
Toussaint Louverture, *Mémoires du général Toussaint Louverture*

Carminella Biondi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4212>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4212

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 370-371

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, «Toussaint Louverture, *Mémoires du général Toussaint Louverture*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4212> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4212>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Toussaint Louverture, *Mémoires du général Toussaint Louverture*

Carminella Biondi

NOTIZIA

TOUSSAINT LOUVERTURE, *Mémoires du général Toussaint Louverture*, édition de Daniel DESORMEAUX, Paris, Classiques Garnier, «Bibliothèque du XIX^e siècle», 2011, pp. 239.

- 1 Non sembri fuori luogo collocare i *Mémoires* di Toussaint Louverture in una rassegna sulle Letterature Francofone extra-europee. Come è noto, egli fu il primo generale nero dell'esercito francese e il capo della rivolta degli schiavi di Saint-Domingue, rivolta che portò dapprima all'abolizione della schiavitù, nel 1794, da parte della Convenzione e poi, nel 1804, all'indipendenza dell'isola. In quell'occasione l'ex-colonia riprese l'antico nome di Haiti, diventando il primo stato nero che ha saputo liberarsi dall'oppressione della colonizzazione bianca. Ma non fu Toussaint a realizzare l'indipendenza perché la pubblicazione, nel 1801, di una Costituzione repubblicana che gli riconosceva il titolo di governatore a vita, senza previa autorizzazione della Francia, diede a Napoleone il pretesto per inviare nella colonia, all'inizio del 1802, un esercito, con a capo il generale Leclerc, che aveva il compito di ricondurre Saint-Domingue sotto il controllo del governo francese, eliminando Toussaint, divenuto un ostacolo per la politica coloniale di Napoleone che mirava al ripristino della situazione pre-rivoluzionaria e, dunque, anche alla reintroduzione della schiavitù. L'impresa fallì, anche a seguito della morte del generale Leclerc (2 novembre 1802) e della decimazione dell'esercito a causa della febbre gialla, ma Toussaint fu fatto prigioniero nel giugno 1802 e rinchiuso nella prigione del Fort de Joux, nel Giura, dove morì il 7 aprile del 1803.
- 2 È proprio in questa prigione che scrive le sue memorie, per giustificare il suo operato e ribadire la sua piena lealtà alla Francia, pur riconoscendo (o facendo finta di riconoscere) che la Costituzione da lui proclamata è stata un errore. I *Mémoires*, redatti dal generale stesso in scrittura fonetica, poi dettati per una trascrizione in corretto

francese da inviare a Napoleone, appartengono dunque alla preistoria delle letterature francofone caraibiche. Pubblicati una prima volta (in una versione discutibile) nel 1853 da Joseph Saint-Rémy, sono finalmente oggetto di un lavoro critico accurato da parte di Daniel Desormeaux, che fa precedere il testo in versione francese, corredato da un ricchissimo apparato di note, da una lunga introduzione storico-critica, e lo fa seguire da «Annexes» in cui sono riprodotti il testo autografo di Toussaint in scrittura fonetica, il *Journal du général Caffarelli*, che aveva avuto da Napoleone il compito di interrogare il generale nero al suo arrivo al Forte, una lettera del segretario della prigione, Jeannin, che afferma di avere redatto i *Mémoires* sotto dettatura dell'autore (ma negli anni sui redattori c'è stato un lungo dibattito), alcune lettere autografe di Toussaint e la «Constitution de 1801». Conclude il lavoro una bibliografia delle fonti primarie e secondarie con i riferimenti di archivio per le «sources manuscrites», l'indicazione della prima edizione dei *Mémoires* e delle memorie del figlio di Toussaint, Isaac Louverture.

- 3 La lunga introduzione di quasi ottanta pagine è preceduta da un *Avant-propos* in cui l'editore fa in sintesi la storia della sua ricerca e indica i lavori recenti e gli incontri culturali di cui ha potuto giovare per questa impresa. La premessa si apre con una citazione di Balzac, smentita dalle successive ricerche, ma interessante per il confronto che stabilisce fra Napoleone e il generale nero, a vantaggio di quest'ultimo: «Une fois pris, Toussaint Louverture est mort sans proférer une parole. Napoléon, une fois sur son rocher, a babillé comme une pie» (p. 9). Nell'introduzione Desormeaux ricostruisce la storia dei primi riferimenti, a volte molto incerti, all'esistenza di questi *Mémoires*, il dibattito su chi li ha materialmente redatti in lingua francese corretta, e esamina le opere dei primi studiosi che se ne sono occupati, con gli inevitabili travisamenti, volontari e involontari, per poi passare ad un'analisi del genere memorialistico al fine di dimostrare l'importanza di queste memorie, che costituiscono davvero un *unicum*: «Toussaint Louverture demeure probablement le seul homme d'État d'origine haïtienne de qui il existe de "véritables" mémoires. Enfin, il est le seul qui ait eu conscience de sa place dans l'Histoire [...] on ne retrouve chez lui nulles velléités moralisantes dans ses Mémoires, aucune forme de récit d'esclaves, mais des actions spectaculaires dignes d'un homme militaire orgueilleux qui a mené des campagnes au nom de plusieurs grandes puissances coloniales» (p. 83). Ne risulta «une œuvre d'histoire, aujourd'hui encore, unique en son genre» (p. 83). La lettura dei *Mémoires*, con l'ausilio del ricchissimo apparato critico che li accompagna, permette al lettore di oggi di rivivere alcuni momenti cruciali della storia di Haiti, che ci aiutano forse a capire l'attualità di questo sfortunato paese, ma anche della storia francese (e non solo della storia coloniale) a cavallo fra Sette e Ottocento. Le memorie ci restituiscono soprattutto l'immagine di un uomo che ha combattuto per il riscatto del suo popolo, ma a suo avviso anche per la Francia, che si vede pertanto ingiustamente condannato e vuole ricostruire i fatti, spiegare le sue ragioni, amaramente consapevole del fallimento del suo sogno.